

Giovanna Dal Bon

La sola andata

Amos Edizioni

© 2020 Amos Edizioni
<https://amosedizioni.com/>

cardini

numero collana: 1

stampa: Universalbook srl, rende (Cs)
prima edizione: novembre 2020

ISBN 978-88-87670-73-8

Indice

La sola andata

11	La sola andata
27	Stai qui
35	Colpo inferto
43	Scalza
55	Sottotraccia
65	Trafitture d'esatto
87	Diserzione
115	Da un'allerta
125	Carne di sabbia
133	Nel non dire

La sola andata

Non poter più dire franati massi
la frase che affratella e dismette
trascorsi decenni
perse le nostre tracce
solo impronte in luce divampano
resta sconfinato il suolo
privo di materia
nessuna trascendenza
solo scendere a patti con questa radicalità
con la spina che punge e non stilla sangue

Parliamo la lingua dei disadatti a stare
abitiamo un suono interno
pre-linguaggio
meritiamo il duro fraintendimento
tutto il fragore dell'inganno
crepitio di linciaggi e lenti ad ingrandire sillabe
inchiodati al resistere ignoriamo fuggevole la gioia
silenti per anni
a dover dire quella lingua legata
a bocca cucita-suture saltano
e tutte le ferite aperte in una sola volta
senza voltarsi

Stenta un tuo passo d'inverno
quelle veglie che il vento stritola
geme il cardine
il nido-tuorlo
raccolgimenti
avanzate per ritiro
per poi metterlo a segno
il tiro
l'esplosione è dentro
sotto il manto vergine
dentro il mandato delle ore senza un dopo

Ho una casa
una casa notturna che il pianto non annienta
ben conficcata al centro del niente
una casa
un dono innaturale
al risveglio più acuta
non circondata-dispersa
mille lamine la tengono intera
pugnali le pareti
una casa che si protrae come una condizione

Adesso vado
mi inabisso
faccio una scorpacciata di respiri
infilo il miele nell'ago
scucio la cicatrice

dura fino a qui il nostro inverno
e solo ritiro
non sapere-non conoscere
mai e poi mai uscire

poca sera
poca terra
mordi l'acqua
bevi il pane
fai del tuo giorno eucarestia

Quest'ora che segna una resa
la insegue
permette di trascorrere senza cambiare
la notte il temporale
e un dormiveglia frustrato e disuso
l'ora del riscatto
dove aria entra e invade la stanza
ne perturba l'odore
l'ora puntuale e faticosa
che se manchi esige il conto alla rovescia
e ti lascia morire

Osservo spargere il sale
il modo che ha la mano per sgominare
osservo il tuo da fare
la fessura nella scatola
i cristalli spargere
nel quotidiano disaccordo
la nota sola e stridente
in un'unica notte di pena
il capogiro
disamore delle forme
nel drappo sdrucito del ricordo

Scrivi e nomina le cose imberbi
sgomina l'inerte nel contrasto
scrivi di risonanze ignote
rinverdisci-acutizza
onora e invoca l'anonimo
il tuo omonimo d'anima
rimetti l'obolo a un dio minimo
raccimola il piccolo nel mondo
fai di un timore grande l'unico tremore

Cosa in questa notte inchioda al dovere
il dettaglio-la grafia
spengo l'ordine
rimetto l'allarme al sonno
quel suono interno
nel libro-segno
far finta di niente
raccimolare quello che serve
socchiudere gli occhi a intravedere
la mano che ostruisce lo spiraglio
l'unica voce rimasta
e con noi non parla

se togliere è unica avanzata
la lingua è povera
destini biforcano
Venezia è un quadrilatero
e tu blateri il tuo inconsistere

Notizia

Giovanna Dal Bon è nata a Venezia. Con Amos Edizioni ha pubblicato *Naufragi*.